

LXXV SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1968

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

	Pag.
Congedo	537
Disegni di legge:	
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	537
« Proroga del termine di cui alla legge 20 dicembre 1967, n. 56 concernente "Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (219) (Discussione):	
PRESIDENTE	537, 538, 539, 540
FASINO, relatore	538
GIACALONE VITO	538
GRAMMATICO	539
SANTALCO	540
(Votazione per appello nominale)	540
(Risultato della votazione)	540
« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	540, 541, 542, 543, 544, 545, 547, 548, 549, 551, 552
NATOLI, Presidente della Commissione	541, 542, 543, 550
MARILLI	541
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	541, 542, 543, 545
SCATURRO	545
RINDONE	543
FASINO, relatore	513, 551
LA PORTA	545
GRAMMATICO	546
DE PASQUALE	547
TOMASELLI	548
CAPRIA	549
CORALLO	549
(Votazione per appello nominale)	541
(Risultato della votazione)	542

La seduta è aperta alle ore 10,55.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bombonati ha chiesto congedo per i giorni 27, 28 e 29 marzo, l'onorevole Muccioli per i giorni 27 e 28 marzo e l'onorevole La Torre per il giorno 27 marzo.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Costituzione del libero consorzio dei comuni del gelese » (221).

PRESIDENTE. Si passa al I punto dello ordine del giorno: richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Costituzione del libero Consorzio dei comuni del gelese ».

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, pongo in votazione la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Proroga del termine di cui alla legge 30 dicembre 1967, numero 56, concernente: Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (219).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Pongo in discussione il disegno di legge iscritto al numero 1 « Proroga del termine di cui alla legge 30 dicembre 1967, numero 56 concernente: Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Invito il relatore, onorevole Fasino, a svolgere la relazione.

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio e relatore. Signor Presidente, a termine di Regolamento, avendo l'Assemblea concesso la procedura di urgenza con relazione orale sul disegno di legge in discussione, a me corre l'obbligo di svolgere una breve relazione.

Onorevoli colleghi, il provvedimento che è al nostro esame ha come unico scopo quello di consentire, a fine mese, i pagamenti ai dipendenti della Regione, nonchè a consentire la continuazione delle erogazioni delle provvidenze che questa Assemblea ha votato in favore dei sinistrati per i sismi che sono avvenuti alla fine dell'anno scorso e duramente il mese di gennaio di quest'anno.

Si è ritenuto opportuno limitare l'autorizzazione della proroga dell'esercizio provvisorio soltanto a queste voci, anche perchè in questo modo si pone, in un certo senso, moralmente l'Assemblea nelle condizioni di affrettare i propri lavori per l'approvazione del bilancio della Regione, che è già stato esitato dalla Giunta del bilancio e può essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Pertanto la Commissione prega l'Assemblea di volere approvare il disegno di legge in esame nella formulazione che è stata dalla stessa Commissione elaborata.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, molto brevemente, desidero fare alcune valutazioni di carattere politico sul provvedimento in esame. Avremo modo di approfondire i problemi relativi al bilancio della Regione in occasione della discussione del disegno di legge riguardante gli stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968.

Onorevoli colleghi, sia consentito al nostro

Gruppo di rilevare come nella nostra Regione il ricorso all'esercizio provvisorio sia diventato un abuso. Basti considerare che dal 1949 ad oggi i vari governi che nel tempo si sono succeduti hanno chiesto 17 esercizi provvisori; questo che ci accingiamo a votare è il diciottesimo. Desideriamo rilevare anche che nel passato è accaduto che alcuni governi della Regione sono stati portati a chiedere l'esercizio provvisorio dopo l'inizio dell'anno finanziario, mentre il bilancio stava ad attendere il voto finale dell'Assemblea.

Fatte queste premesse di carattere generale che denunziano un andazzo, un metodo sinora seguito dalla nostra Assemblea per volontà dei vari governi che si sono succeduti, brevemente voglio esprimere il pensiero del Gruppo comunista in ordine alla richiesta dell'esercizio provvisorio presentato dal Governo presieduto dall'onorevole Carollo. Certamente per questo Governo, che avrebbe dovuto procedere alla ristrutturazione del bilancio, che avrebbe, per sua stessa ammissione, dovuto rispettare i termini costituzionali per la presentazione del bilancio, la richiesta di una ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio concesso il trenta di dicembre è una ben misera prova. E non si sostenga, come si legge nella relazione di maggioranza che accompagna il provvedimento in esame, che gli eventi calamitosi provocati dal sisma del gennaio scorso hanno impegnato l'Assemblea per l'adozione di provvedimenti relativi alla ripresa economica delle zone colpite dal terremoto, per cui non è stato possibile entro il termine del 29 febbraio addivenire alla votazione della legge di bilancio, perchè in tal caso alla maggioranza che si trincerà dietro i luttuosi eventi che hanno colpito la Sicilia, ricordiamo che le forze del centro-sinistra hanno impiegato mesi e mesi di tempo prima di riuscire a formare questo Governo.

Il Governo Carollo, onorevoli colleghi, ha presentato il disegno di legge del bilancio il 22 di dicembre dello scorso anno, con oltre due mesi di ritardo rispetto alla data del 9 ottobre. Ci si sarebbe aspettato che tale ritardo fosse stato determinato dal lavoro che ha impegnato il Governo per ristrutturare il bilancio, invece, come avremo occasione di dimostrare, il Governo ha presentato un bilancio che è una edizione peggiorata di quello dell'anno finanziario precedente. La Giunta del bilancio ha impiegato due mesi di tempo

per esitarlo a causa dell'atteggiamento del Governo e delle contraddizioni dei partiti del centro-sinistra. Voglio ricordare che i rappresentati della maggioranza in Giunta del bilancio hanno chiesto proroga dal 23 al 29 di febbraio ed un'altra dal 29 di febbraio all'11 marzo, nel tentativo di comporre i dissidi all'interno della stessa maggioranza. Oggi, dopo tutto questo tempo perduto per colpa della maggioranza, il Governo chiede all'Assemblea un ulteriore esercizio provvisorio.

Abbiamo discusso in sede di Giunta del bilancio questo disegno di legge e abbiamo presentato degli emendamenti. Comunque, noi siamo dell'opinione che la gestione provvisoria del bilancio debba servire esclusivamente a pagare gli stipendi e i salari del personale della Regione, per non far gravare sulle famiglie di questi seimila dipendenti le inadempienze governative e per far fronte agli impegni derivanti dalla legge 3 febbraio 1968, numero 1, concernente: « Primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti 1967 e 1968 ».

Con questo intendimento, noi ci accingiamo a dare il voto favorevole al disegno di legge in discussione nel testo approvato dalla Giunta del bilancio, riservandoci di svolgere la nostra lotta, per dare alla Sicilia uno strumento adeguato alle sue necessità, nei prossimi giorni, allorchè discuteremo il disegno di legge relativo al bilancio.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano nei primi giorni del mese di marzo ha presentato una interpellanza per sapere se il Governo non ritenesse opportuno chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, tenuto conto che era scaduto il termine di due mesi previsto dal precedente esercizio provvisorio. Il Governo non ritenne opportuno rispondere a quella nostra richiesta che tendeva solo a far sì che non si paralizzasse la vita amministrativa della Regione. Oggi, alla fine del mese di marzo, il Governo chiede la proroga fino al 10 di aprile dell'esercizio provvisorio e motiva questa sua richiesta con gli stessi argomenti posti nella nostra interpellanza. Noi ne pren-

diamo atto, ma non possiamo non rilevare che gli intralci di ordine finanziario che nella attività amministrativa della Regione si sono verificati, si sarebbero potuti evitare con un atto di maggiore prontezza da parte del Governo nel presentare il bilancio.

Onorevoli colleghi, noi voteremo a favore del provvedimento in esame per consentire il pagamento degli stipendi al personale della Regione e per venire incontro alle esigenze delle zone terremotate. Comunque, il problema che il bilancio della nostra Regione non viene presentato in tempo utile, per l'approvazione entro i termini costituzionali, rimane.

In questa circostanza il Governo ha sostenuto che il ritardo nella presentazione del bilancio era dovuto alla volontà dello stesso Governo di procedere alla ristrutturazione del bilancio. Avremo occasione di accorgerci nei prossimi giorni che questa ristrutturazione di cui da sempre si parla non è stata attuata.

Ci troviamo dinanzi ad un Governo il quale promette sempre e non mantiene mai.

E' stato rilevato, onorevole Presidente, che spesso si è fatto ricorso all'esercizio provvisorio nel corso di questi ultimi anni; noi nel dare il nostro voto favorevole al provvedimento in esame ci auguriamo che finalmente, per l'avvenire, i termini costituzionali per la presentazione del bilancio possano essere rispettati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Il termine fissato con la legge 30 dicembre 1967, numero 56, per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968, è prorogato al 10 aprile 1968, limitatamente ai capitoli concernenti spese per stipendi, paghe ed altri assegni fissi dovuti al personale, nonché spese di cui alla legge 3 febbraio 1968, numero 1 ».

VI LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

27 MARZO 1968

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dall'onorevole Santalco il seguente emendamento:

— dopo le parole « dovuti al personale », aggiungere le parole « e per le anticipazioni ai comuni in base alla legge 29 marzo 1963, numero 27 ».

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Signor Presidente, poichè il testo dell'articolo 1 è la risultante di un accordo unitario raggiunto in Gunta del bilancio, dichiaro di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Proroga del termine di cui alla legge 30 dicembre 1967, numero 56 concernente « Eser-

cizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (219).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Natoli.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Buttafuoco, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Colajanni, Corallo, D' Acquisto, D' Alia, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Rizzo, Genna, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, Lanza, La Porta, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marlaro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Natoli, Nigro, Occhipinti, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Russo Michele, Santalco, Sardo, Scaturro, Tomaselli, Traina, Zappala.

Sono in congedo: Bombonati, Muccioli, La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . 51
Hanno risposto sì . . . 51

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia ». Invito i componenti della

Commissione agricoltura a prendere posto al banco delle commissioni.

NATOLI, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, a nome della Commissione, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,50*)

La seduta è ripresa. Ricordo che nella seduta precedente si è iniziata la discussione dell'articolo 1, a cui sono stati presentati gli emendamenti che rileggono:

— dagli onorevoli Marilli, Rindone, La Porta e Scaturro:

sostituire l'articolo 1 con il seguente « Allo scopo di uniformare nel settore dell'agricoltura e delle foreste gli interventi nazionali a quelli regionali, le norme e le relative formalità della legge 27 ottobre 1966, numero 910, si applicano in Sicilia se e in quanto non contrastino con quelle delle leggi regionali per interventi analoghi ».

— dall'Assessore Sardo:

sostituire le parole « si applicano » con le parole « sono applicabili ».

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 che abbiamo proposto, certamente viene incontro a quanto espresso dall'onorevole Fasino in quest'Aula, nei giorni scorsi.

Il nostro emendamento fa salve, infatti, le condizioni di miglior favore alle quali faceva riferimento l'onorevole Fasino. In sostanza, con l'emendamento si lascia in sospeso il grosso problema della discrezionalità nella scelta degli interventi nazionali nel settore agricolo e se ne rinvia la soluzione a migliori meditazioni ed a chiarificazioni che avverranno in seguito.

Insistiamo, pertanto, nel nostro emendamento che ha una formulazione che lo sol-

leva dalle obiezioni di incostituzionalità, che erano state avanzate su un nostro precedente emendamento all'articolo 1.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, il Governo dichiara di ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 1 presentato dagli onorevoli Marilli, Rindone, La Porta e Scaturro.

RINDONE. Chiediamo l'appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, a termini di regolamento si procede alla votazione per appello nominale dello emendamento sostitutivo dell'articolo 1 a firma degli onorevoli Marilli ed altri.

Chiarisco il significato del voto: si, favorevole; no, contrario. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, De Pasquale, Rizzo, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Marraro, Messina, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Michele, Scaturro.

Rispondono no: Buttafuoco, Capria, D'Acquisto, D'Alia, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Fusco, Genna, Giacalone Diego, Grillo, Iocolano, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Mattarella, Mongiovì, Natoli, Nicollenti, Nigro, Occhipinti, Parisi, Recupero, Santalco, Sardo, Tomaselli, Traina, Zappalà.

Si astiene: Lanza.

Sono in congedo: Bombonati, Muccioli e La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	51
Astenuti	1
Votanti	50
Hanno risposto sì . . .	21
Hanno risposto no . . .	29

(*L'Assemblea non approva*)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Natoli, Rindone, Fasino e Traina, per la Commissione:

aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « In ogni caso per le provvidenze regionali a favore dei coltivatori diretti, affittuari, enftieuti, assegnatari, piccoli proprietari, coloni e mezzadri, si prescinde dai criteri di ubicazione e di dimensione aziendale previsti dalla legge 27 ottobre 1966, numero 910 »;

— dagli onorevoli Rindone, Carfi, Scaturro e Marilli:

nell'articolo 1, dopo la parola: « regionali » sostituire la parola: « a » con la parola: « e »;

— dall'Assessore Sardo:

aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « Tali interventi sono relativi a tutte le zone agrarie e forestali dell'Isola senza alcuna limitazione »;

— dagli onorevoli Rindone, Scaturro, Marilli e Giacalone Vito:

nell'emendamento del Governo, sostituire la parola: « limitazione » con la parola: « esclusione ».

NATOLI, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'emendamento aggiuntivo del Governo; non vede alcun contrasto fra questo emendamento e quello presentato dalla Commissione. Infatti, in quest'ultimo si prescinde dai criteri di ubicazione e dimensione, mentre nell'emendamento del Governo si fa riferimento all'ubicazione.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, quando il Governo nello emendamento presentato parla di zone agrarie e di possibilità di intervento, intende fare un riferimento geografico, mentre nell'emendamento presentato dalla Commissione c'è una specificazione qualitativa di categoria, che non riguarda affatto una indicazione geografica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di votare l'emendamento del Governo, occorre che si voti l'emendamento a firma degli onorevoli Rindone ed altri, modificativo di questo emendamento.

Il parere del Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'emendamento del Governo, a firma degli onorevoli Rindone ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, con la modifica risultante dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Rindone, Scaturro, Carfi e Marilli all'articolo 1 sostitutivo della parola « a ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo della Commissione.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi del Gruppo comunista siamo favorevoli all'emendamento della Commissione, che tende a salvaguardare, dopo la bocciatura del nostro emendamento sostitutivo dell'articolo 1, gli interessi ed i diritti delle grandi masse dei coltivatori diretti siciliani che potranno, così, usufruire delle provvidenze regionali prescindendo dai criteri limitativi previsti dalla legge 27 ottobre 1966, numero 910, relativa al Piano verde.

La formulazione dell'emendamento della Commissione ci trova consenzienti per la interpretazione che noi abbiamo sempre dato ai criteri di concessione delle provvidenze stabiliti dal Piano Verde; criteri che escludono le masse lavoratrici dall'agricoltura siciliana, coloni, mezzadri, piccoli affittuari, piccoli proprietari, cioè le grandi masse dei coltivatori diretti. Riteniamo l'emendamento un successo della nostra battaglia, un successo dei contadini siciliani, dei coltivatori diretti, che potranno continuare a guardare con fiducia alla Regione come ad uno strumento efficiente che coglie le loro aspirazioni e fa proprie le loro rivendicazioni. Evidentemente il nostro voto favorevole non modifica il nostro atteggiamento negativo sull'indirizzo generale del disegno di legge ed in particolare sull'articolo 1.

NATOLI, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento presentato dalla Commissione sia semplicemente esplicativo e che, quindi, non sia da considerare come un successo o una sconfitta di una parte o dell'altra. Esso serve a fornire un'interpretazione più chiara dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 presentato dalla Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, poichè sono stati approvati due emendamenti aggiuntivi all'articolo 1, desidero sapere dall'Assemblea in quale parte dell'articolo vanno aggiunti.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, l'emendamento del Governo va aggiunto al primo comma dell'articolo 1.

FASINO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, relatore. Signor Presidente, lo emendamento della Commissione va aggiunto dopo il capoverso dell'articolo 1 che inizia con le parole: « Nulla è innovato... ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'ordine di collocazione degli emendamenti aggiuntivi, così come proposto dall'Assessore Sardo e dal relatore, onorevole Fasino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

I contributi previsti dagli articoli 43 e 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215 e successive aggiunte e modificazioni sono concessi nella misura massima del 60 per cento per le opere di miglioramento richieste dai coltivatori, affittuari, enfiteuti, assegnatari, piccoli proprietari, singoli ed associati, per le quali siano previsti contributi inferiori alle dette percentuali.

Il contributo previsto dal precedente comma è elevato al 70 per cento per le zone montane determinate ai sensi delle vigenti disposizioni, per tutte le opere di miglioramento tranne le costruzioni di case coloniche.

All'atto dell'ammissione a contributo viene anticipato il 30 per cento dell'intero ammontare del contributo stesso e sulla base di stati di avanzamento dei lavori verranno liquidate ulteriori anticipazioni, proporzionate ai lavori eseguiti, fino ad un massimo dell'80 per cento dell'ammontare del contributo concesso. Entro tre mesi dalla presentazione del conto finale deve essere effettuato il collaudo e la liquidazione del contributo ai beneficiari.

All'inizio di ogni esercizio finanziario l'Assessore regionale all'agricoltura provvederà ad accreditare ai singoli Ispettorati agrari dell'Isola una somma pari nel complesso ad almeno il 50 per cento dell'intero stanziamento destinato nel bilancio regionale alla erogazione dei contributi di cui agli articoli 43 e 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215 e successive modificazioni.

Con successivi decreti l'Assessore alla agricoltura provvederà ad ulteriori assegnazioni sulla base delle richieste avanzate da ciascuna provincia.

Quando l'importo delle pratiche ammesse a contributo supera la competenza degli uffici periferici, l'Assessore regionale alla agricoltura accederà l'intero importo del contributo all'Ispettorato agrario competente il quale provvederà alla erogazione del contributo secondo le modalità previste dal comma 3^o del presente articolo.

Gli ordini di accreditamento rimasti totalmente o parzialmente inestinti alla chiusura dell'esercizio sono trasportati allo esercizio successivo.

Il presente articolo sostituisce l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, numero 3 di cui restano abrogati gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Rindone, Giacalone Vito, Cagnes, Scaturro, Messina, Marilli:

al primo comma, dopo la parola: « coltivatori », sopprimere la virgola, aggiungere la parola: « diretti » e porre tra parentesi le parole: « affittuari, enfiteuti, assegnatari, piccoli proprietari »;

— dall'Assessore Sardo:

nel primo comma sostituire le parole: « per le opere di miglioramento richieste dai coltivatori » con le altre: « per le opere di miglioramento richieste dai coltivatori diretti »;

— dagli onorevoli Scaturro, Marilli, Giacalone Vito e De Pasquale:

all'articolo 2, primo comma, sopprimere la parola: « massima »;

— dagli onorevoli Grammatico, Genna, Sallicano, Buttafuoco, Marino Giovanni e Cardillo:

al primo comma, dopo le parole: « proprietari singoli ed associati » aggiungere le altre: « imprenditori a conduzione diretta »;

sostituire l'ultimo capoverso con le parole: « Il presente articolo sostituisce l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, numero 3 »;

— dagli onorevoli Scalorino, Capria, Mazzaglia e Corallo:

al comma terzo, dopo le parole: « all'atto dell'ammissione a contributo » aggiungere le altre: « che deve avvenire (o meno) entro il termine massimo di trenta giorni dalla data di presentazione della domanda »;

— dagli onorevoli Scaturro, Rindone, Marilli e Giacalone Vito:

nel secondo comma dell'articolo 2, sopprimere le parole da: « tranne » fino a: « coloniche »;

— dall'Assessore Sardo:

al quinto comma dell'articolo 2, sostituire le parole: « da ciascuna provincia » con le altre: « in ciascuna provincia ».

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento presentato al primo comma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, pongo in votazione l'emendamento al primo comma presentato dagli onorevoli Rindone, Giacalone Vito, Cagnes, Scaturro e Marilli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Scaturro, Marilli, Giacalone Vito e De Pasquale, soppressivo al primo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento a firma degli onorevoli Grammatico, Genna, Sallicano, Buttafuoco, Marino Giovanni e Cardillo, che rileggono: *al primo comma, dopo le parole: « proprietari singoli ed associati » aggiungere le altre: « imprenditori a conduzione diretta ».*

Il parere del Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Il Governo si rimette alla volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione. La Commissione a maggioranza è contraria.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, non avrei preso la parola su questo emendamento presentato dai colleghi della destra, se il Governo non avesse manifestato l'opinione di rimettersi alla volontà dell'Assemblea, evitando così di prendere una chiara e responsabile posizione.

L'articolo 2 del disegno di legge in esame ripropone esattamente quanto previsto dallo articolo 4 della legge 3 gennaio 1961 in favore dei coltivatori diretti. Estendere le provvidenze, in detto articolo previste, ad altre categorie, come proposto dall'emendamento degli onorevoli Grammatico ed altri, significa snaturare lo spirito del disegno di legge.

Il Governo, quindi, su questo emendamento deve prendere una posizione chiara ed assumersi le proprie responsabilità.

GRAMMATICO. Noi chiediamo di aiutare gli operatori agricoli.

TOMASELLI. Questa è la vostra concezione.

SCATURRO. Onorevole Grammatico, il disegno di legge in esame si riferisce alla specifica categoria dei coltivatori. Gli agrari sono esclusi.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, credo che sarebbe politicamente corretto se il Governo ci facesse conoscere la propria posizione sullo emendamento presentato dai colleghi della destra, che è completamente contrario all'indirizzo politico che nel settore agrario lo stesso Governo ha ripetutamente dichiarato di volere perseguire.

Il Governo ha varie volte, in discussioni di carattere programmatiche, manifestato la volontà politica di aiutare il formarsi della piccola proprietà contadina e di sostenere quella che già esiste.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Mai parlato di piccola proprietà contadina, ma di proprietà contadina.

LA PORTA. Onorevole Assessore, la sua precisazione mi pare un po' curiosa. Proprietà contadina cosa significa? Se non avete riserve mentali, dovete ammettere che per proprietà contadina si intende la proprietà che un cittadino, lavoratore della terra, riesce a coltivare direttamente.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Secondo lei dev'essere piccola!

LA PORTA. No, onorevole Assessore, può essere anche di dieci ettari, certo non di agrumeto, perchè dieci ettari di agrumeto non costituiscono piccola proprietà contadina.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Facciamo le solite confusioni.

LA PORTA. Onorevole Assessore, quando si parla di proprietà contadina, si intende la proprietà dei coltivatori diretti e, quindi, necessariamente piccola proprietà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Questo lo dice lei.

LA PORTA. Io rivolgo, quindi, una domanda precisa all'Assessore all'agricoltura; cioè, se ci troviamo in presenza di un mutamento di indirizzo della politica agraria del Governo...

MARILLI. E' conforme alle sue dichiarazioni.

LA PORTA. ...mutamento che risulta ancora più chiaramente dal fatto che non si prende posizione su un emendamento che tende a modificare una legge esistente da parecchio tempo e che riservava le proprie provvidenze esclusivamente ad una determinata categoria di cittadini. Questo Governo non vuole difendere i diritti ormai consolidati dai coltivatori diretti.

Onorevoli colleghi, con l'emendamento presentato dai deputati del Movimento sociale e del Partito liberale, si vogliono estendere le provvidenze del disegno di legge in esame anche alla categoria degli imprenditori agricoli, con la conseguenza che le provvidenze stesse non risulterebbero più sufficienti, mentre verrebbero contemporaneamente pregiu-

dicati gli interessi della categoria dei contadini che si sono voluti salvaguardare con la legge del 3 gennaio 1961.

GRAMMATICO. Aumenteremo gli stanziamenti.

LA PORTA. Non possiamo mettere assieme lupi e galline.

RINDONE. E' come voler dare la pensione a Pirelli, con la legge per i vecchi lavoratori senza pensione!

LA PORTA. Esattamente. Voi volete dare provvidenze agli agrari imprenditori capitalisti della Sicilia.

TOMASELLI. Non ne esistono! Non esistono più gli agrari. Hanno solo debiti, ora.

LA PORTA. L'onorevole Tomaselli non ha capito che non stiamo parlando dei vecchi agrari e feudatari amici suoi, ma stiamo parlando dei nuovi agrari.

TOMASELLI. Che sono pieni di debiti. In Sicilia non esistono.

LA PORTA. ...di quelli che non hanno debiti e ricavano redditi e profitti elevatissimi dai capitali investiti in agricoltura.

Comunque, onorevole Presidente, a parte le intemperanze dell'onorevole Tomaselli, ritengo che se i colleghi liberali e fascisti intendono inserire fra le categorie aventi diritto a determinati benefici gli imprenditori agricoli, possono farlo con una legge a parte. Debbono, cioè, presentare all'Assemblea una legge apposita, e non tentare di snaturarne un'altra già esistente.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, desidererei ricordare alla nostra Assemblea che il disegno di legge in esame prevede il coordinamento di tutte le disposizioni legislative del settore agricolo tuttora esistenti sul piano regionale, il raccordo delle stesse con quelle esistenti sul piano nazionale. Il tema di fondo

del disegno di legge è, quindi, l'agricoltura e non la categoria *x* o *y*. Riteniamo, pertanto, che sia pregiudizievole per gli interessi della nostra economia agricola voler predisporre delle provvidenze che siano riservate esclusivamente alla categoria dei coltivatori diretti, nei confronti dei quali non abbiamo osservazioni da fare.

Riteniamo, però, che sia sbagliato far dipendere la possibilità di sviluppo della nostra agricoltura, come sosteneva l'onorevole La Porta, dal potenziamento della piccola o piccolissima azienda agricola, vista addirittura in termini familiari. Ciò, infatti, significherebbe frammentare in parti piccolissime la nostra agricoltura che è chiamata a contendere con i Paesi aderenti al Mercato comune europeo, le cui impostazioni e organizzazioni nel settore agricolo sono del tutto diverse dalle nostre.

A mio giudizio, la tesi dei colleghi comunisti non può essere sostenuta neppure sul terreno ideologico, in quanto in Russia, dopo gli esperimenti negativi fatti subito dopo l'avvento del bolscevismo, si è dovuto pervenire, per dare un carattere di economicità...

SCATURRO. La piccola differenza è che in Russia la proprietà è dei contadini, qui è degli agrari.

GRAMMATICO. No, non è vero. Collega Scaturro, lei sa che non è vero, lei sa che i lavoratori agricoli in Russia hanno una retribuzione di gran lunga inferiore a quella dei lavoratori agricoli in Sicilia; e se vuole le porto la documentazione.

SCATURRO. Per questo hanno accolto con le braccia aperte voi ed i nazisti! Vi hanno accolto a braccia aperte!

GRAMMATICO. Lei sa che l'azienda agricola in Russia arriva addirittura a dimensioni di circa 5 mila ettari. Quindi, anche sotto il profilo ideologico la vostra posizione non è sostenibile.

I colleghi comunisti perché sostengono questa posizione? Secondo noi la sostengono non già per dare il via ad una politica di rilancio dell'agricoltura siciliana, ma per un interesse di carattere politico; così come parecchi e parecchi anni fa hanno sostenuto la riforma agraria che si è rivelata negativa, deleteria,

per gli interessi della nostra agricoltura, e che è costata centinaia di miliardi senza che abbia dato alcun risultato. Sotto questo profilo i colleghi comunisti fanno bene a sostenere le loro posizioni.

Ritengo, però, che la nostra Assemblea responsabilmente, tenendo conto che stiamo per fare una legge con la quale si vuole venire incontro alle esigenze dell'agricoltura siciliana debba prendere spunto dalle esperienze negative del passato per impostare una politica nuova che consenta alla nostra agricoltura di poter contendere sul mercato internazionale con altri tipi di conduzione agricola. Sono questi i motivi che ci spingono ad insistere sul nostro emendamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, nonostante la gran confusione in cui si svolge questo dibattito, ritengo che, allorquando emergono questioni di una certa importanza politica, sia assolutamente giusto e doveroso che ciascun gruppo assuma una propria posizione.

Stiamo discutendo su un emendamento presentato dalla destra, che intende snaturare quanto previsto dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, che costituisce uno dei provvedimenti essenziali a favore dei coltivatori diretti.

La destra, evidentemente, fa il suo mestiere, il suo lavoro, cioè tenta di eliminare quelle che sono certe conquiste consolidate a favore dei coltivatori siciliani.

BUTTAFUOCO. Mestiere è una brutta parola.

DE PASQUALE. La propria funzione. Io non polemizzo con i colleghi della destra.

Quello che è veramente assurdo in questo dibattito è l'atteggiamento del Governo e dei partiti che lo sorreggono.

TOMASELLI. Su questo siamo d'accordo.

DE PASQUALE. Signor Presidente, sullo articolo 1, che costituisce l'impostazione politica del disegno di legge in esame, c'è stato un

lungo dibattito, che noi consideriamo produttivo perchè siamo riusciti a modificare tale articolo e perchè è stata presa dall'Assemblea una posizione praticamente di critica alla impostazione del Piano Verde. In quell'occasione l'Assessore all'agricoltura a nome del Governo, e l'onorevole Fasino, con la maggioranza, hanno sostenuto che il carattere del disegno di legge fosse fondamentalmente a favore dei coltivatori diretti. In polemica con noi hanno sostenuto che non ci fosse bisogno di precisare ulteriormente tale aspetto del disegno di legge. Stando così le cose, che giudizio dobbiamo dare di questo Governo di centro-sinistra, che sull'emendamento presentato dalla destra, tendente a snaturare l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, che prevede provvedimenti per i coltivatori diretti, afferma di rimettersi all'Assemblea?

Probabilmente, secondo la mia modesta opinione, l'Assessore all'agricoltura avrà espresso il suo orientamento personale. Ma vorrei sapere qual è l'orientamento dell'intero Governo ed in particolare del Vice Presidente della Regione siciliana, perchè la dichiarazione di rimettersi all'Assemblea su un punto qualificante della legge, e sul quale in occasione dell'esame dell'articolo 1 il Governo aveva già espresso un suo parere, costituisce motivo di confusione. Chiediamo, quindi, al Governo di tenere un atteggiamento più coerente, oppure di dire esplicitamente che non intende difendere questo disegno di legge in quello che dovrebbe essere il suo contenuto reale.

Naturalmente la dichiarazione dell'Assessore Sardo sta a testimoniare quanta poca convinzione ci sia nel Governo o nello stesso Assessore di sostenere questo aspetto qualificante della legge. Cosicchè, noi, ripeto, chiediamo un atteggiamento preciso del Governo. L'Assemblea ha diritto di sapere quale è lo orientamento del Governo nella sua collegialità; l'Assemblea ha il diritto di conoscere il pensiero della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato, su questo punto essenziale del disegno di legge sul quale non si può essere equivoci.

Ho preso la parola non tanto per ribadire le posizioni che sono state espresse dai nostri oratori, ma per sottolineare questo elemento politico: non si può, nella elaborazione delle leggi, essere equivoci; bisogna sempre esprimere la propria opinione, particolarmente su argomenti di così fondamentale importanza,

come l'emendamento presentato dalla destra che può snaturare e capovolgere l'impostazione che si voleva dare al disegno di legge in esame.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nessuna meraviglia dell'atteggiamento della estrema sinistra, che è coerente perchè mira ad una finalità che non può essere quella dell'Assemblea, né quella del Governo della Regione, né quella dell'interesse della Sicilia. L'estrema sinistra mira alla discriminazione. Il discorso fatto qui dai comunisti è coerente; cioè, nel settore dell'agricoltura hanno diritto alle provvidenze soltanto i contadini e non anche coloro che per mille anni, con sacrifici finanziari e con dedizione, si sono adoperati per far fiorire, bonificare, fruttificare la terra. I sacrifici di questa altra categoria per i comunisti non hanno alcun valore. Comunque, l'atteggiamento dei comunisti è coerente con le loro tesi.

Ma ciò che non si comprende è l'atteggiamento del Governo, che su un problema così importante, qual è quello sollevato dall'emendamento presentato dal collega Grammatico, dichiara di rimettersi alla volontà dell'Assemblea. No, signori del Governo; voi dovete prendere posizione, dovete operare una scelta che non può essere quella comunista, ma una scelta di civiltà, quella del mondo libero, che riconosce a tutti coloro che operano nel settore dell'agricoltura, siano essi quelli che vangano la terra, siano i piccoli proprietari, i piccoli mezzadri, i piccoli coltivatori (non i proprietari assenteisti, ma coloro che lavorano nella terra, che hanno impiegato i loro averi per modificare la sciara e le tigne dell'interno della Sicilia) il diritto di non essere discriminati da parte del Governo.

Il Governo, onorevoli colleghi, deve dire con chiarezza se intende istaurare in Sicilia il sistema collettivistico; in tal caso dica apertamente che intende aiutare soltanto i coltivatori diretti. Se invece intende seriamente interessarsi dell'agricoltura siciliana, deve aiutare non soltanto chi lavora la terra con la zappa, ma chi nella terra impiega il suo piccolo capitale, la propria fatica e quella della propria famiglia. Il Governo deve aiutare,

quindi, tutti gli imprenditori agricoli, non diciamo gli speculatori, perchè in Sicilia ormai non ce ne sono più.

Si parla ancora di agrari! Questo linguaggio è indietro di cento anni, quando ancora la civiltà della terra dava la possibilità al principe palermitano di godersi le rendite e starsene fuori. I comunisti si sono fermati al Gattopardo. Quell'era è finita con la venuta di Garibaldi; è finita con il principe di Salina. Adesso c'è l'imprenditore agricolo sacrificato e indebitato fino agli occhi, che si ostina a coltivare la terra per farla fruttare.

Onorevoli colleghi, è inutile fare qui dei comizi; il Governo deve dire a tutta la Sicilia se è con i comunisti o no.

Si parla ancora della piccola proprietà contadina, che è inutile come la riforma agraria che è stata operata in Sicilia. La piccola proprietà è un errore colossale di cui è responsabile quel tale Don Sturzo che la ideò.

Bisogna creare nel settore dell'agricoltura imprese economicamente produttive, capaci di dare lavoro ai contadini e ai figli dei contadini. Naturalmente ciò potrà avvenire aiutando chi opera sulla terra, e non soltanto chi la lavora con la zappa.

Perchè stiamo facendo questa legge, onorevoli colleghi? Si sta elaborando questa legge per modificare le cose sbagliate che nel passato, nel settore dell'agricoltura, si sono fatte. Se la legge deve ripetere i vecchi errori, è perfettamente inutile farla. La legge che intendiamo fare deve estendere il beneficio delle provvidenze a tutti coloro che coltivano la terra; quindi, anche gli imprenditori diretti. Questo non significa essere di destra o di centro o di sinistra, significa essere per l'interesse esclusivo e generale di tutta la Sicilia.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presiednnte, onorevoli colleghi, l'emendamento che ha suscitato la polemica in corso non è così neutro o privo di veleno come i gruppi di destra si sono sforzati di dimostrare. In realtà esso tenta di introdurre in maniera surrettizia un concetto che servirebbe a sovvertire la logica del disegno di legge e i motivi ispiratori dei vari

articoli, che si rivolgono alla incentivazione della piccola proprietà contadina.

Al di là della polemica politica che ha, indubbiamente, una sua validità anche in questa occasione, c'è da dire che motivi tecnici ben precisi consigliano di esprimere, sullo emendamento presentato dalla destra, qualche parola più precisa che serva a dare alla polemica sviluppatasi una sua reale dimensione ed una sua precisa giustificazione.

Il disegno di legge in esame vuole rivolgersi ai coltivatori diretti, in termini esplicativi, come si è potuto constatare nel corso dell'esame dell'articolo 1, per cui non comprendo come ora si voglia in maniera traumatica sovvertire la logica del disegno di legge.

Per quanto ci riguarda, e non perchè siamo stati chiamati ad esprimere la nostra posizione nei confronti dei colleghi comunisti, ma per una nostra autonoma determinazione, riteniamo come socialisti che l'emendamento non vada accolto, che non meriti tutela, non soltanto per le considerazioni che sin qui abbiamo svolte, ma per le considerazioni giuridiche del concetto dell'imprenditore a conduzione diretta e dell'impresa contadina, che hanno una loro elaborazione precisa, che sono termini antitetici e difficilmente conciliabili.

Sono queste le ragioni che ci impongono, per quella sensibilità politica che abbiamo verso questi problemi, di dichiararci senz'altro contrari all'emendamento proposto dai colleghi della destra.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono perfettamente d'accordo con il collega Tomaselli, il quale ha definito coerente la posizione presa dalla sinistra in questa circostanza. Dò atto all'onorevole Tomaselli, al collega Grammatico ed a tutti i colleghi del Gruppo liberale e del Movimento sociale di essere perfettamente coerenti con le loro impostazioni e con gli interessi...

TOMASELLI. Generali.

CORALLO. ...particolari e settoriali che difendono. Sono d'accordo, altresì, con l'onorevole Tomaselli quando dichiara che il problema sollevato dall'emendamento in esame

riguarda una scelta di civiltà, fra civiltà contadina e civiltà agraria. Noi da parte nostra la scelta l'abbiamo operata da tempo. Chi invece non vuole operare alcuna scelta è il Governo della Regione ed anche, mi si consenta, la maggioranza che lo sostiene, che, per bocca dell'onorevole Capria, condanna l'emendamento e con la penna dell'onorevole Cardillo lo firma.

A questo punto c'è da chiedersi se ci troviamo di fronte ad una caratterizzazione, ad una presa di posizione del Gruppo repubblicano, che ha deciso di appoggiare le rivendicazioni agrarie contro le rivendicazioni dei coltivatori diretti. Si spiegherebbe così l'imbarazzo dell'Assessore, il quale trovandosi di fronte ad una maggioranza divisa (la parte agraria e conservatrice guidata dall'onorevole Cardillo; la parte democratica e progressista guidata dall'onorevole Capria) e non sapendo da che parte fare pendere la bilancia, si rimette alla volontà dell'Assemblea.

E' un dramma angoscioso quello dell'assessore Sardo, il quale evidentemente pensa come giustificare a Catania, davanti ai grandi elettori della Democrazia cristiana catanese, un suo rifiuto ad accogliere le rivendicazioni dei grandi proprietari, dei grandi agrari, dei capitalisti dell'agricoltura...

TOMASELLI. Ho parlato di imprenditori; non di capitalisti dell'agricoltura.

CORALLO. Voglio dire all'onorevole Tomaselli, che assume verso di noi qualche volta atteggiamenti di sufficienza un po' professorali, che gli derivano anche da una deformazione professionale, che noi non è che non ci rendiamo conto che la piccola azienda contadina è destinata a tramontare, non è che non ci rendiamo conto che si va verso la grande azienda contadina; però noi, in questo momento, mentre indichiamo ai coltivatori diretti ed ai piccoli coltivatori la prospettiva dell'associazione, della cooperazione...

GRAMMATICO. Non la escludiamo.

CORALLO. ...dobbiamo difendere il coltivatore diretto da un processo in atto che tende a sloggiare dalla terra il piccolo coltivatore per fare posto soltanto alla grande azienda capitalistica che noi non vogliamo e che combattiamo. Cioè, non siamo né dei cie-

chi, né degli sprovveduti. Ci rendiamo conto di certe leggi economiche che vanno via via imponendo la loro ragione; solo che tra noi e l'onorevole Tomaselli c'è questa differenza: noi vogliamo creare le grandi aziende dei contadini associati, mentre egli e la sua parte politica pensano all'imprenditore capitalistico che gestisce la grande azienda moderna, servendosi del bracciantato.

TOMASELLI. Non lo penso affatto.

CORALLO. Questa è la differenza. In questo momento noi difendiamo le possibilità di sopravvivenza del coltivatore diretto che oggi si trova in condizioni sempre più disagiate, e riteniamo che l'unica legge che in effetti venga in suo aiuto sia la ben nota legge 3 gennaio 1961, la quale prevede delle provvidenze che se venissero estese ad altre categorie, sottrarrebbe al coltivatore diretto l'unico sostegno che oggi gli consente di reggersi.

Questa la nostra posizione, che è coerente alla linea politica della sinistra, come la posizione dell'onorevole Tomaselli è coerente alla linea politica della destra, dei conservatori e dei rappresentanti degli interessi degli agrari.

TOMASELLI. La mia è unica per tutti.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un problema politico. L'onorevole Cardillo, esponente qualificato della maggioranza governativa, vicepresidente del Gruppo parlamentare repubblicano, ha apposto la sua firma all'emendamento in esame; e questo crea una situazione politica di estremo interesse e, da un certo punto di vista, anche di estremo disagio per alcuni gruppi della maggioranza. Credo, quindi, che l'onorevole Natoli si debba pronunciare come presidente della Commissione agricoltura, ma anche come unico esponente del Gruppo repubblicano presente in Aula, perché abbiamo il diritto di sapere quale è la posizione di questo Gruppo politico sull'emendamento in esame.

NATOLI, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione.

Signor Presidente, parlo come deputato repubblicano, non quale Presidente della Commissione. Indubbiamente ritengo che il dibattito che si è aperto sull'emendamento della destra, abbia voluto investire un problema generale di politica agricola in Sicilia. Noi stiamo esaminando un disegno di legge di riordino del bilancio, e sotto questo aspetto sono d'accordo con quanto detto poc'anzi dal collega Capria.

Naturalmente noi repubblicani guardiamo ai problemi dell'agricoltura non con una visione classista; noi crediamo che le aziende contadine o imprenditoriali debbano svolgere un ruolo nuovo, estremamente interessante e competitivo nel mercato siciliano, italiano ed europeo. La politica del Partito repubblicano è infatti la politica delle nuove strutture in agricoltura.

Esiste certamente in questo settore una diversità di impostazione che va dall'estrema sinistra all'estrema destra. Noi siamo per una agricoltura moderna ed efficiente, per una agricoltura che possa produrre a costi competitivi e che possa ripristinare il reddito nelle campagne; perché alla base della fuga dei contadini dalle campagne vi è la mancanza di reddito. Naturalmente riteniamo che bisogna procedere ad un miglioramento sul piano della qualificazione umana. I tecnici sono oggi quasi emarginati dal processo produttivo del Paese. Ed io non ho difficoltà ad informare l'Assemblea che proprio in Commissione mi ero reso promotore di un emendamento — che non è stato approvato dalla maggioranza — che inseriva nel processo di ammodernamento della condizione agricola, i dottori in agraria ed i periti agrari, assimilandoli ai coltivatori diretti a tutti gli effetti della legge. Ritengo che la qualificazione umana in agricoltura porterebbe ad una migliore conduzione aziendale ed ad una migliore direzione aziendale.

Sarebbe interessante che la nostra Assemblea dibattesse questo problema, perché ciò che è oggi l'agricoltura siciliana non può rappresentare il punto di arrivo, bensì il punto di partenza verso nuovi e più impegnativi traguardi.

Non vi è dubbio che in futuro bisognerà guardare alla figura del conduttore diretto con una visione diversa da quella con cui si è guardato fin'ora.

Non vi è dubbio che inserire una figura nuova significa diminuire di contenuto gli

interventi previsti in favore dei coltivatori diretti ed andare contro quello che vuole essere un fine preciso della legge, cioè la difesa del coltivatore diretto.

Per questo specifico motivo, il Gruppo del partito repubblicano vota contro l'emendamento proposto dalla destra.

Non vi è dubbio che in un contesto più generale, in cui i principi della politica agricola in Sicilia verranno dibattuti, il Partito repubblicano svilupperà gli argomenti da me già accennati e che riguardano una politica delle strutture, la fine della emarginazione dei tecnici dal processo produttivo della agricoltura, l'acquisizione della figura nuova dell'imprenditore coltivatore conduttore diretto. La visione del Partito repubblicano è una visione unitaria che riguarda tutti i problemi dell'agricoltura, tutte le categorie impegnate e non certamente una visione classista, che respinge nel modo più energico.

FASINO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, relatore. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana riconferma la sua fedeltà alle proprie concezioni economiche e sociali e pertanto si sente estraneo a qualsiasi dibattito impostato su basi classiste. Riconfermiamo, altresì, la nostra visione dello sviluppo dell'economia agricola della nostra Regione, secondo le enunciazioni che sono state a questa Assemblea manifestate dal Governo nel discorso programmatico del Presidente della Regione.

Debo confermare, almeno in parte, ciò che ha sostenuto il collega Natoli; cioè, non mi sembra che l'articolo 2 del disegno di legge in discussione possa ergersi ad elemento di discriminazione.

In tale articolo è introdotta *sic et simpliciter* la norma dell'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, alla quale confermiamo la nostra fedeltà e fiducia. E' bene ricordare che quando quella norma fu votata da noi insieme ad altri colleghi, non volle significare discriminazione, ma semplicemente sottolineazione delle maggiori necessità...

TOMASELLI. Allora è inutile fare una nuova legge!

FASINO, relatore. ...economiche, che i coltivatori diretti manifestano, in una regione depressa come la nostra. Non si trattava neppure di scegliere, ma di fare una politica con una maggiorazione di percentuali rispetto alle percentuali nazionali che mettesse la proprietà coltivatrice diretta...

MARILLI. Molto tecnicista!

FASINO, relatore. ...in condizioni di superare alcune situazioni che noi abbiamo conosciute.

Quindi, per questa fedeltà alle nostre tradizioni, nel senso specifico del valore della legge che stiamo approvando, ed in maniera particolare di questo articolo, noi siamo contrari, come lo fummo in Commissione, allo emendamento che è stato presentato dai colleghi Grammatico ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Grammatico, Genna, Sallicano, Buttafuoco, Marino Giovanni e Cardillo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, 27 marzo, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (numero 199/A) (Seguito);

2) « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (C.R.I.-A.S.) » (numero 87/A).

III — « Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contentioso elettorale della Sicilia ».

La seduta è tolta alle ore 13,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo